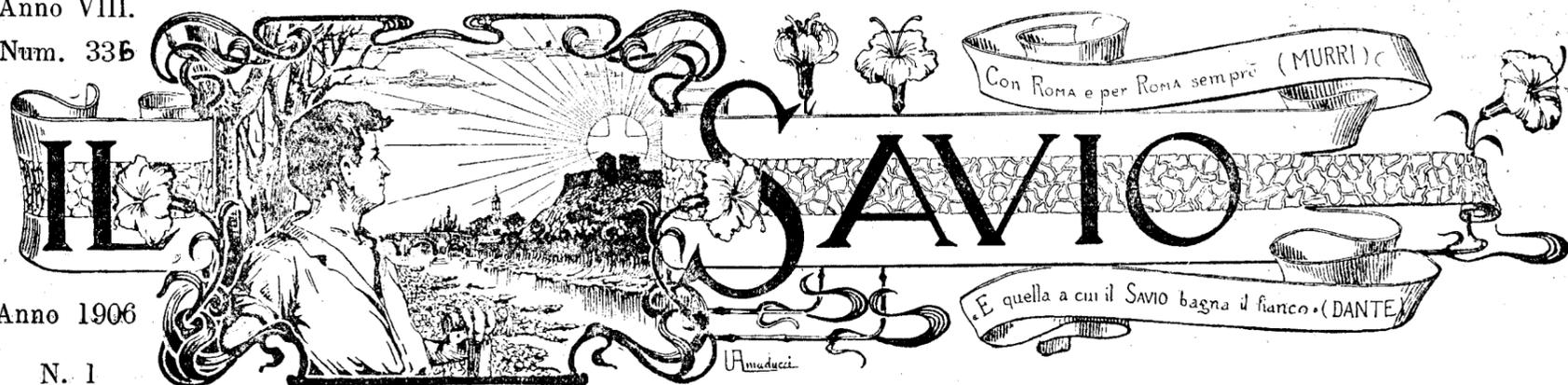


Anno VIII.

Num. 336

Anno 1906

N. 1



ABBONAMENTI

Anno . . . L. 3,00

Semestre . . . » 1,80

Una copia Cent. 5

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO



Da questo numero il "Savio", incomincia a stamparsi presso la Tipografia dell'Istituto fanciulli poveri di Gatteo. Chiediamo venia ai lettori, specialmente abbonati, degli inconvenienti che potessero avvenire; ciò sarà in caso per poco tempo, giacchè speriamo di ritornare stabilmente a Cesena.

Approfittiamo di questa occasione per far noto ai nostri lettori che della avvenuta pubblicazione del nome degli abbonati morosi noi non siamo responsabili, perchè la Redazione era allora affatto estranea all'Amministrazione.



## Il "Savio", nel 1906

Fedele sempre al programma d. c., il *Savio* entra nel suo ottavo anno di vita e di battaglie non infeconde.

Dovremmo rivolgere agli abbonati e agli amici il rituale complimento per l'appoggio e la fiducia di cui hanno voluto onorarci; ma preferiamo lasciare da parte questi ringraziamenti che i nostri lettori possono ben supporre sgorganti sinceri e improntati alla migliore gratitudine del nostro cuore. Dirigiamo invece a tutti i nostri amici una fervida preghiera perchè non solo ci continuino la più larga collaborazione, ma perchè vogliano spingere la loro generosità anche a rendere più cospicuo il tributo di affezione e di sostentamento al loro giornale.

Il programma, lo abbiamo detto, sarà sempre il d. c.: il nostro passato è la preistoria del nostro avvenire. Nonostante, noi non sdegniamo, tutt'altro!, la collaborazione del pubblico, di quanti anche dissentano da noi, se può servire ad avanzare qualche felice iniziativa, a portare buone idee sulle questioni locali, ad aiutarci nei nostri sforzi verso la verità e la giustizia, onde siamo assetati. Il nostro giornale vuole essere un interprete sincero dei bisogni della cittadinanza: perciò, chiunque, cattolico od avversario, sia animato dal proposito di far del bene, può ritenersi sicuro che la sua opera sarà da noi accolta volentieri e sempre. Questa è stata la nostra condotta nel passato, che ha procurato al giornale, col favore degli amici, la lode di imparziale e di indipendente dagli avversari: da questa condotta non ci scosteremo per l'avvenire; e se talvolta sarà nostro dovere fare un po' di critica, la faremo, senza riguardo ipocrita e partigiano, a destra o a sinistra, ma sempre con lealtà e verità.

Tecnicamente nulla abbiamo trascurato, per quanto è stato in noi, che avesse potuto ren-

dere il giornale stimato ed apprezzato anche dai lettori meno benevoli; ma molto di più noi desideriamo fare, se ci assiste la collaborazione e l'aiuto degli amici.

Questa collaborazione e questo aiuto chiediamo intanto agli amici di fuori. Se di una cosa specialmente dobbiamo lamentarci è appunto della mancanza di diffusione del *Savio* nelle campagne e nei paesi vicini. Non sono pochi quelli che del giornale cattolico si ricordano solo quando hanno da pubblicare — e guai se non si pubblica! — qualche corrispondenza, specialmente su feste religiose, fatta quasi sempre a base di *reclame* e a fine di vanagloria: tolta questa occasione, nessuno di essi pare sappia che esiste questo giornale, se non per dirne male.

Orbene, dichiariamo una volta per sempre che noi non intendiamo prestare simili servizi a chi poi non si degna nemmeno... di ringraziarci e che cesteremo inesorabilmente quante corrispondenze religiose ci giungeranno con le solite narrazioni dell'effetto delle luminarie, della musica, ecc.: a che prò infatti dar corso alla loro pubblicazione? tanto, sono sempre di uno stampo, forse non più adatte a gettar polvere negli occhi, certamente inutili a dare un'idea esatta e sicura delle reali condizioni religiose delle nostre popolazioni. — Fra le corrispondenze di questo genere ci limiteremo quindi a scegliere quelle che daranno notizie di feste veramente straordinarie e solenni e specialmente degne di menzione per il risveglio religioso che potranno avere suscitato.

Invece a noi preme soprattutto che i nostri amici si interessino dei bisogni e delle questioni speciali dei loro luoghi, ne trattino diffusamente su queste colonne, per illuminare e interessare a loro volta i loro compaesani. Finora ben poche corrispondenze di tal genere ci sono pervenute, se si fa eccezione di quelle da Gatteo e da Mercato Saraceno. Perchè non possono fare altrettanto gli amici degli altri paesi? Facciano sentire, magari ogni settimana, la loro voce su queste colonne: questo è il nostro vivo desiderio, perchè, così redatto, il giornale avrà un requisito di più per potersi introdurre nelle famiglie, per farsi leggere dal popolo. — È appunto per un'intesa comune, che ci conduca a regolare meglio questo servizio, che preannunziamo intanto un'adunanza di tutti i vecchi corrispondenti e dei nuovi che sceglieremo nei luoghi, che prima ne erano privi.

Ma non basta che il giornale sia fatto bene e si faccia leggere volentieri; pur lasciando che la sua lettura faccia il resto, è necessario trovargli lettori, abbonati: ciò chiediamo facciamo subito tutti i vecchi amici. E questa preghiera vorremmo rivolgere in particolar modo ai RR. Parrochi, i quali dovrebbero riconoscere nel giornale cattolico un potente ausiliario della loro missione. Non si schermiscano dicendo che il popolo non legge o non capisce ciò che legge: no, legge e capisce; perciò è necessario che noi ritrovi, nelle botteghe, ove fin qui ha trionfato il giornale cattivo, entri anche il giornale buono; è doveroso opporre stampa a stampa. Procure-

rino dunque essi, oltre che di rinnovare l'abbonamento, o di diventare abbonati, se non lo sono ancora, anche di diffondere qualche copia del nostro giornale nelle loro parrocchie. Qualche Parroco non ha aspettato il nostro invito ed è, assai lodevolmente, abbonato al giornale questa e quella bottega della sua parrocchia: facciamo altrettanto gli altri, fiduciosi che qualche po' di bene potrà fare il giornale buono; se non ad altro, può servire a sciogliere tanti dubbi, a far cadere vecchi pregiudizi. A non rifiutarsi a concorrere a quest'opera buona giova il ricordare ad essi Parrochi che S. E. Mons. Vescovo d'ora in avanti si servirà del *Savio* per far pervenire loro le sue comunicazioni.

All'opera dunque, amici. Col proposito di migliorarci e di migliorare noi rimaniamo fermi al nostro posto di combattimento; voi fate di non rifiutarci l'aiuto fraterno, se vi sta a cuore la moralità, l'educazione e il benessere del nostro popolo. Dimostrateci questi vostri sentimenti col versare subito l'abbonamento per il nuovo anno, col trovare nuovi abbonati e lettori. Importa assai ad un giornale poter calcolare, ad ogni nuova annata su quali risorse certe potrà contare: le buone norme amministrative impongono ad ogni azienda di non intraprendere un nuovo esercizio, se non sulle basi d'un tranquillante bilancio preventivo: ma i dati per compilarlo con sicurezza vengono meno nelle aziende giornalistiche quando gli abbonati siano ritardatari. Voi, amici, perdonate la nostra insistenza e non ponete indugio nell'invio del prezzo d'abbonamento.

### Condizioni d'abbonamento

Abbonamento annuo L. 3; - semestrale L. 1,80.

Come gli amici vedono, abbiamo portato un piccolo aumento al prezzo; ma è un leggero sacrificio che essi potranno fare, e che a noi porta invece un vantaggio non indifferente.

D'altra parte abbiamo cercato un temperamento che mentre tornerà gradito ad essi, può servire egregiamente per la propaganda del giornale. A chi si abbona cioè a due copie — una delle quali può passare ai conoscenti o mettere in lettura in qualche esercizio pubblico — riduciamo l'abbonamento complessivo a L. 5.

Avvertiamo poi le Casse Rurali che da ora in avanti le loro comunicazioni saranno pubblicate sul *Savio* dietro pagamento della mite tassa di L. 0,50. Anch'esse, speriamo, non si adonteranno per questa nostra determinazione, solo che considerino che col loro obolo aiutano un'opera buona.

Ripetiamo poi l'avviso che ai nostri abbonati l'*Avvenire d'Italia* sarà concesso al prezzo ridotto di L. 15,50.

Così pure la *Cultura Sociale*, che raccomandiamo vivamente a chi intende di seguire il movimento sociale odierno e di fornirsi di un corredo di sane e moderne idee in proposito, e che quest'anno uscirà settimanalmente, i nostri abbonati la potranno avere per sole L. 7,50.

Sino a nuovo avviso, la Redazione e l'Amministrazione del *Savio* è il suo recapito presso il negozio di G. Andreucci - Via Zeffirino Re - Cesena

**Diffondete il "Savio"**

# Lega Democratica Nazionale

Il 17 Dicembre si adunava nella sede del segretariato la Direzione provvisoria della Lega. Erano presenti Cacciaguerra, Cervigni, Fuschini, Murri, Poggipollini, Tortonese, Zadei. Dopo una minuta relazione del Segretario sulla situazione della Lega si discusse ampiamente sui modi per dar impulso agli amici sulla ricerca di nuovi aderenti e si prese la seguente deliberazione:

La Lega Democratica Nazionale constatato con vivo piacere la favorevole accoglienza fatta dagli amici di tutta Italia alla sua costituzione, e l'unanime approvazione dei criteri ai quali si ispirano lo statuto e l'ordine del giorno di Bologna;

esorta vivamente gli amici a sollecitare l'iscrizione alla lega, la fondazione di sezioni specie nei maggiori centri e di convocare riunioni di amici per provvedere insieme allo sviluppo della lega nei vari luoghi:

fa appello alle associazioni, ai giornali ed a tutti gli aderenti perchè con sottoscrizioni, raccolte speciali, e negli altri modi possibili, proveggano di aiuti finanziari la direzione e il segretariato in questo primo e più difficile periodo del loro funzionamento.

Passati a discutere sul secondo comma dell'ordine del giorno « il suffragio universale », persuasi tutti della necessità che la Lega Democratica Nazionale debba interessarsi di questa importante riforma democratica, approva il seguente

## ORDINE DEL GIORNO:

La direzione della Lega Democratica Nazionale convinta che l'allargamento del diritto di voto a tutti i cittadini maggiori d'età, richiesto da valide ragioni costituzionali, può inoltre mutare rapidamente in meglio il funzionamento degli istituti rappresentativi, ed affrettare, per la responsabilità ad essa data, l'educazione politica delle masse;

delibera di appoggiare e promuovere l'agitazione pel suffragio universale, esteso cioè a tutti i cittadini dei due sessi, che abbiano raggiunto i 21 anni:

considerando inoltre i diritti della minoranza e il fatto che il difettoso funzionamento della rappresentanza nazionale proviene dalla inorganicità di essa, la quale permette a ciascun deputato di disporre volta per volta del suo voto ad arbitrio, senza il controllo efficace dei partiti e degli elettori;

delibera di associare all'agitazione per il suffragio universale quella sulla rappresentanza proporzionale dei partiti.

Infine attese le difficoltà che possono sorgere da parte di altre tendenze e partiti contro l'accettazione immediata del suffragio universale nella sua pienezza;

delibera di chiedere in via subordinata:

1.º) che alla questione dell'elettorato politico sia associata la rivendicazione del riconoscimento delle società professionali e che il diritto di voto sia immediatamente esteso a tutti i cittadini, anche analfabeti facenti parte da un anno di associazioni economiche e professionali riconosciute legalmente costituite:

2.º) che, abolite parecchie disposizioni vigenti per l'iscrizione degli elettori nelle liste elettorali, si renda più facile a tutti i cittadini, che sanno leggere e scrivere, la conquista del voto;

Gli iscritti alla Lega Democratica Nazionale dovranno quindi prender parte alle agitazioni promosse da altri partiti per il suffragio universale, e promuovere riunioni, comizi per loro conto per spiegare al popolo il pensiero della Lega e spingerlo alla conquista del suffragio universale.

La direzione dà inoltre incarico al segretario di provvedere, d'accordo colla Società di Cultura, alla pubblicazione di un foglio volante, in forma di lettere ai lavoratori sull'argomento.

Non poteva però dopo tutto ciò la Lega disinteressarsi degli atteggiamenti dei suoi soci

nelle possibili elezioni politiche e perciò i presenti ebbero premura di tracciare i seguenti criteri di affiatamento e di intesa:

La direzione della Lega Democratica Nazionale, persuasa che convenga sin d'ora introdurre criteri uniformi sulla condotta dei soci nelle elezioni politiche,

stabilisce che in caso di vacanza o di convocazione di qualche collegio, le sezioni del luogo, dove ve ne siano, si uniscano per stabilire la linea di condotta da seguire, intendendosi inoltre col segretariato della federazione provinciale e col segretariato centrale;

dove non esistono sezioni, il segretariato provinciale o centrale prenderà l'iniziativa d'un'intesa con i soci del collegio per la linea di condotta da seguire per la tutela degli interessi delle classi popolari del luogo e del programma della Lega.

Fu inoltre provveduto per la sistemazione definitiva della pubblicazione del bollettino mensile fra i periodici settimanali aderenti alla Lega. Dopo di aver esaminato ponderatamente la situazione finanziaria della Lega, non poteva la Direzione provvisoria disinteressarsi completamente di ciò che si sta facendo nel campo dell'azione cattolica, e perciò esprimeva obiettivamente il suo parere nel seguente

## ORDINE DEL GIORNO:

La Lega Democratica Nazionale, esaminata l'opera compiuta sino ad oggi dai triumviri per la organizzazione delle forze cattoliche;

riaffermando il proposito di concorrere lealmente a tentativi di organizzazione che tengano il debito conto delle varie tendenze e programmi e della loro rispettiva vitalità ed importanza, constatata con dispiacere i criteri esclusivi sin qui seguiti, giudicandoli assai poco atti a ristabilire su salde basi l'unione;

s'augura che le rappresentanze delle associazioni cattoliche, comunque elette, adunandosi in costituente tengano il debito conto delle critiche fatte ai progetti di Unione, e si ispirino serenamente nel deliberare a veri e vitali interessi della vita pubblica e dell'azione dei cattolici.

L'adunanza di domenica, siamo certi, produrrà buoni effetti, e gli amici non potranno far a meno dal rispondere con slancio all'attività che fin dall'inizio addimostrò la Direzione provvisoria della Lega.

IL SEGRETARIO

## Contratto delle barbabietole

La fratellanza contadini, addimostrando con ciò anche questa volta di essere dei propri interessi collettivi più sollecita di quanto non lo siano i proprietari, ha inviato allo zuccherificio un memoriale contenente alcune proposte di modifiche al futuro (futuro prossimo o futuro remoto?) contratto delle barbabietole: memoriale pubblicato in tutti i giornali locali e dal *Cittadino* anche brevemente commentato. - Defflettendo per un momento dall'ordine naturale di questi modesti appunti sul contratto cennato, ci permettiamo anche noi, così di sfuggita, di fare qualche parola di commento al memoriale ed al commento del *Cittadino*. - La prima modifica richiesta consiste in un ribasso del prezzo delle polpe e nel volerle consegnate in buone condizioni, (in che consistono? sarebbe bene specificare) e ben pressate. La motivazione ci pare lasci un pochino a desiderare, poichè non si capisce quale nesso ci possa essere fra il divieto del Municipio e la chiesta diminuzione di prezzo. Lo zuccherificio ci pare potrebbe rispondere: « appunto per questo divieto a cui accennate noi dovremo temere che il consumo diminuisca e quindi che una parte ci vada a male, onde una ragione di aumentarne il prezzo per compensarci di questa perdita ». Il vero invece si è che, secondo noi, senza bisogno di alcun patto contrattuale probabilmente il prezzo delle polpe diminuirà, dato il divieto del Municipio venga universalmente osservato, per forza di

cosa e cioè per la nota legge della domanda e dell'offerta. Infatti, data la parità di tutte le altre condizioni, l'anno venturo la richiesta delle barbabietole sarà minore, dal momento che un gran numero di bestie non potranno esserne nutrite e quindi lo Zuccherificio dovrà ribassarne il prezzo onde facilitarne il completo smaltimento, a meno che (e questo non sappiamo) la domanda fosse anche negli anni anteriori di tanto superiore all'offerta da superarla o almeno da equilibrarla anche nel venturo anno, nonostante la prevedibile sua diminuzione. Tornando all'argomento, ci pare che si sarebbe dovuto giustificare diversamente la prima richiesta, ma ciò non toglie che questa sia, a nostro parere, giusta. - Nè ci pare abbia niente a che vedere con questo memoriale che mira a regolare i rapporti fra bieticoltori e zuccherificio, l'osservazione del *Cittadino* che cioè il divieto del Municipio non ha fondamento nell'igiene: il Municipio ci pare qui tirato in ballo proprio del tutto fuor di proposito.

Tralasciando la seconda modificazione riguardante l'indennizzo chilometrico pel trasporto delle barbabietole, dai singoli fondi alla Fabbrica e sul quale nulla abbiamo da dire, osserviamo sulla terza modifica riflettente l'abolizione totale della tara, che la domanda francamente ci pare esorbitante. - In tutto il mondo commerciale esiste da secoli l'uso della tara per alcune merci e precisamente per quelle così costituite che sia quasi impossibile o almeno improbabile che non portino seco materie estranee, in maggiore o minore quantità, e la merce barbabietole ci sembra appunto di queste ultime; e la ragione si è appunto quella ricordata dal *Cittadino*, e cioè che in questi casi se si volesse volta per volta verificare la tara reale anche minima, ne verrebbe per le parti tutte contraenti uno spreco grande di tempo e di danaro. E si badi che ne andrebbe sempre colla testa rotta il bieticoltore: in fatti supponiamo che la Fabbrica affermasse l'esistenza della tara reale su ogni biroccio e il bieticoltore negasse: si dovrebbe venire alla verifica, e ognuno vede che si riuscirebbe sempre a constatare l'esistenza di una tara per quanto piccola, consistente in un poco di terra, o in un poco di verde, od altro. Intanto questo basterebbe per rendere perdente il bieticoltore e per addossargli naturalmente tutte le spese. Quindi ci pare che si possa ben a ragione dissentire sulla entità della tara e diciamo subito anzi che quella del 5 0/0, secondo noi, è troppo elevata; ma non pretendere l'abolizione assoluta.

La quarta richiesta dei coloni riguarda lo scarico delle barbabietole che la Fabbrica l'anno passato aveva preso impegno di operare con personale proprio, impegno che naturalmente non è stato osservato. I coloni chiedono che l'impegno sia rinnovato e soprattutto osservato l'anno venturo e chiedono pure che questo sia incluso nel futuro contratto, perchè è bene osservare che neanche questa clausola, sebbene voluta dai bieticoltori ed approvata dallo zuccherificio, fu scritta in quel famoso capitolato firmato da una sola parte. Naturalmente troviamo il desiderio dei contadini più che giusto e ci affrettiamo a farlo nostro.

Finiamo con una osservazione sul commento del *Cittadino*. - Questo si meraviglia e deplora che i coloni, quasi con offesa dell'ordine gerarchico, si siano rivolti allo zuccherificio saltando i proprietari. Ora che questo rimprovero stia bene in bocca d'altri può darsi, ma che venga proprio dal *Cittadino*, il quale si è sempre opposto a tutt'uomo a che i coloni facessero parte del defunto Consorzio dei bieticoltori e vi avessero voto deliberativo, la è un pò grossa. - Prima di di tutto ora non esiste alcuna organizzazione di proprietari colla quale i coloni si potessero mettere d'accordo per avanzare le loro richieste e secondariamente, se anche esistesse, non avete sempre sostenuto voi, *Cittadino*, che i coloni non possono entrare nel seno di queste organizzazioni? Anzi una volta sostenevate anche che le organizzazioni dei proprietari non debbono trattare con quelle dei coloni per non riconoscerne con ciò la legittimità. Vi pare questo un contegno molto serio, leale e soprattutto coerente? -

Raccomandiamo "La Cultura Sociale",

# NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Agata Feltria, 30 dicembre 1905. (ritardata)

Il giorno 12 corrente fu discussa in questa Pretura una causa che aveva suscitato grandissimo interesse, non tanto per fatto da cui aveva avuto origine, quanto per le circostanze e significato annessovi. Il fatto, in breve, riportato anche dall'*Avvenire d'Italia*, è questo:

L'Arciprete di Montepetra, D. Francesco Giannini, trovavasi come di consueto, il 15 Agosto u. s., alla Festa dell'Assunta a Romagnano, frazione di questo Comune, allorché rinchiusando coi suoi fratelli Sisto ed Ermenegildo ed alcuni altri della parrocchia, veniva villanamente insultato con triviali ingiurie ed anche vilmente aggredito con bastoni e con sassi che gli vennero lanciati contro. I nobili eroi di questa gloriosa impresa furono: Valgiusti Giuseppe - Poggioli Giuseppe - Macherozzi Isidoro - Narducci Giuseppe - Narducci Celso - Ortolani Giovanni e Gori Silvestro, i quali non ristavano dal gridare: *È ora di finirli coi preti e colla loro bottega!*

Come era da aspettarsela, il D. Giannini sparse querela contro quei rustici teppisti di nuovo genere.

L'attesa pel dibattimento era vivissima, poiché v'entrava di mezzo un prete, e gli imputati, appartenendo ad una società socialistoide-anarchica, s'erano posti sotto la tutela di patroncini dello stesso colore, di Buffoni Francesco santagatese e dell'Avv. Gino Giommi di Cesena. E si andava montando l'ambiente col dipingere a foschi colori il D. Giannini, col ripetere il sentimentale ritornello: *«trattarsi di poveri lavoratori della terra, e doversi perdonare come perdonò Cristo ecc. ecc.»* Ma intanto si mettevano su prove false, intanto si facevano pressioni, si voleva ad ogni costo la sconfitta di D. Giannini e si cantava già vittoria, prelude al trionfo che avrebbero celebrato in mezzo a desideratissimo banchetto, mentre sulla agognata preda, il prete, si riserbavano di sfogare le generose loro espansioni con una solennissima fischiata.....

La soluzione però della causa dimostrò che v'è ancora un po' di giustizia a questo mondo. La seduta fu tenuta nell'aula del Consiglio Comunale, stante il numero considerevole delle prove che erano una trentina e la folla stragrande che era accorsa da ogni parte, avida d'assistere all'umiliante sconfitta del prete! E le smargiassate del Buffoni, uno dei difensori degli imputati, ne mettevano già bella e spacciata la causa..... E' vero che sfoderò tutta la sua ineffabile erudizione coll' esumare rancide e decrepite tirate anticlericali; è vero che tuonava come un semidio furente contro l'anima nera che ardiva lottare coi numi della democrazia rossa; è vero che, a corto d'argomenti, scagliava impropri ed ingiurie, ma che monta? Non è qui il loro forte? — Ebbe un contegno più educato il suo collega, Avv. Gino Giommi, quantunque divagasse fuori del seminato e si perdesse a far della politica, approfittando dell'occasione, per fare propaganda *pro domo sua socialista!*

Non isfuggì però ad alcuno la ineccepibile correttezza del metodo di difesa seguito dall'egregio Avvocato della P. C. sig. Innocenzo Storni-Ringhieri di Bologna, il quale con profonda conoscenza del giure, con attraente e persuasiva logica, seppe addimostrare evidentemente la reità degli imputati, mettendo al muro con solidi argomenti le scariche *elettriche dei contraddittori*. Ed oltre alla non comune erudizione palesò di possedere anche una buona dose di pazienza nel sopportare così a lungo le invettive del Buffoni, che in un momento di parossismo pretofobo, lo invitò fuori dell'aula e minacciò di lanciargli contro il calamaio!!!

Degno di ammirazione fu il Sig. Pretore Dott. Severino Celli, magistrato veramente saggio ed integerrimo, che non si lasciò imporre da prepotenza alcuna e seppe far doverosa giustizia malgrado l'aperta ostilità dei piazzaioli ivi raccolti per gridare il *crucifige* addosso al prete!

Ma il prete riportò vittoria giuridicamente non solo, ma anche moralmente, giacché fu riconosciuto che il D. Giannini per la sua irreprensibile condotta sia di Sacerdote, come di cittadino, non aveva dato motivo a divenir vittima di quegli sfregi codardi.

La sentenza condannava gli imputati a 25 giorni di reclusione, oltre i danni e le spese, applicando tuttavia la legge del perdono.

Questo dovrebbe servire al reciproco rispetto e delle persone e delle opinioni; ma, come suol dirsi, purtroppo la botte dà quel vino che ha!

Gatteo, 2 Gennaio

ALBERO DI NATALE — Lunedì, 1.° dell'anno, ebbe luogo nel nostro Teatro Comunale l'*Albero di Natale*, iniziatore il Patronato Scolastico, a profitto degli alunni poveri del Capoluogo. Il programma semplice, ma genialissimo, il trattenimento più che riuscito nell'insieme, i doni molti e vari, il concorso grande assai.

La letizia si leggeva sul viso dei fanciulli, intenti all'albero stracarico di frutta e di dolci, o mentre ridiscendevano premiati dal palcoscenico, o colle scarpe, frutto del ricavato

della nota conferenza del Prof. D. Domenico Conti, o coi pacchetti ben forniti di oggetti di vestiario e di biancheria, di legumi o farine, ecc. La carità cittadina, in questa occasione, ha dato larghe prove di sé e a tutti gli offerenti, agli egregi iniziatori, al Presidente, alle Sigg. Patronesse instancabili nella loro opera, vada il saluto riconoscente dei buoni e dei beneficati. Piacquero assai i due cori, per la scelta dei pezzi, la spigliatezza dei bambini e l'ordine col quale si disposero; piacque la piccola lotteria finale coi doni che un grazioso pagliaccetto di cinque anni portava sorridente in una cesta adorna.

Il Concerto di S. Cecilia, gratuitamente prestatosi, rese più lieta e gradita questa festa della carità, che, sotto altra forma, speriamo si rinnovi presto ad incitamento ed aiuto costante agli alunni poveri del paese.

PIA

## Note Bibliografiche

**Verso la nuova Russia** è il titolo di un dramma che ha incontrato il favore dei lettori e il plauso di giornali di diverso colore e partito per la modernità di idee che in esso vi sono svolte, per la tesi morale sostenutavi, per l'efficacia del dialogo e per lo stile corretto con cui è scritto.

L'argomento, tratto dai recenti e luttuosi fatti di Russia è di grande attualità e desta il più grande interesse. L'Autore LUIGI RENZETTI (Eller) ha con questo suo lavoretto fatto opera degna di encomio, che merita di essere conosciuta ed apprezzata dal pubblico intelligente.

L'opuscolo, edito con somma cura, è posto in vendita al prezzo popolare di *Cenc. 40* la copia, franco di porto in tutto il Regno.

Inviare importo e commissioni all'editore *Arduini Melchiorre di Urbino* (Prov. di Pesaro.) Si accordano sconti ai rivenditori.

**Un primo inconveniente.** - Causa un disguido postale, che ha fatto giungere in ritardo a Gatteo la corrispondenza, siamo costretti a rimettere al numero prossimo un articolo sul riposo festivo in risposta al *Cittadino*.

## Settimana Religiosa

✠ 6. Sabato — EPIFANIA

Assistenza della messa cantata al Duomo di Monsig Vescovo. Ringraziamento dell'anno a S. Pietro e a S. Rocco.

✠ 7. Domenica — S. Luciano.

8. Lunedì — SS. Quaranta Martiri

9. Martedì — S. Giuliano m.

10. Mercoledì — S. Agatone.

11. Giovedì — S. Iginio m.

12. Venerdì — S. Massimo v.

13. Sabato — S. Ilario v.

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

« E il fanciullo cresceva e s'irrobustiva, pieno di sapienza; e la grazia di Dio era in lui. E i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la solennità di Pasqua. Or, quando egli fu giunto ai dodici anni, essendo essi ascisi a Gerusalemme, secondo l'usanza di quella solennità, passati quei giorni, al loro ritorno, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, nè i suoi genitori s'ne avvidero. Or supponendo ch'egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di cammino e lo ricercarono tra i parenti e i conoscenti. Ma non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo. E avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio sedere in mezzo ai dottori, e ascoltarli e interrogarli; e tutti gli ascoltanti stupirono della sua sapienza e delle sue risposte. E vistolo ne fecero le meraviglie. E sua madre gli disse: Figlio, perchè ci hai fatto tu questo? Ecco, tuo padre ed io addolorati, andavamo in cerca di te. E rispose loro: Perchè mi cercavate? Non sapevate, come io devo essere in quel che spetta al padre mio? Et essi non compresero ciò che aveva lor detto. E se n'andò con loro e tornò a Nazaret, e stava soggetto ad essi. Però sua madre servava in cuor suo tutte queste cose. E Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia innanzi a Dio e agli uomini. »

Dal Vangelo di S. Luca II 40. 52

Lasciamo che sul lungo tratto del vangelo i nostri lettori facciano da sé quelle riflessioni, che ciascuno di essi troverà più utili e più opportune; noi però vorremmo che si fermassero con maggiore attenzione sulle ultime parole.

« E (Gesù) stava soggetto ad essi, e avanzava in sapienza, in età e in grazia innanzi a Dio e agli uomini. » Ecco tutta la vita di Gesù dai 12 anni ai 30; ma chi bene lo considera troverà in essa le regole per sapersi condurre nell'educazione di quella età, che ben a ragione è stata detta l'età preziosa, e le cui impressioni si ripercuotono su tutta la vita.

Un saggio educatore deve interessarsi del corpo, della mente e del cuore di coloro che vuole educare; quindi procurare loro con giuste proporzioni una retta e sana educazione fisica, intellettuale e morale. Così avremo giovani che s'avvanzeranno in età, in sapienza, e in grazia, e saranno buoni a qualche cosa, forse anche a grandi cose per sé, e per la società fra cui dovranno vivere. Ma quanto non si deve giustamente lamentare in materia d'educazione!

Giovani, che sappiano amare le delizie della vita, le grazie della persona, che cerchino di crescere ben formati agli usi ed alle maniere della società, non ne mancano, perchè chi deve educarli sa, e con quanta premura, interessarsi di queste cose; nemmeno mancano giovani, che si dedicano con amore all'educazione della loro mente, e di questa si danno cura, e questa la comprendono anche i loro genitori; ma la prima, l'essenziale educazione, quella del cuore è trascurata, e trascurarla significa lasciar crescere nel cuore i germi di passioni fatali. Non saremo noi che ci opporremo allo sviluppo della educazione della mente, e che troveremo del male nell'incremento della cultura. Anche Gesù crescendo negli anni andava proporzionalmente manifestando la sua sapienza; ma non cresceva in questa sola, anche nella grazia innanzi a Dio e agli uomini,

Ma quanti sono quelli, che si danno premura d'acquistare, e di far acquistare quella grazia, che era in Gesù Cristo? Quanti quelli, che vogliono seriamente educato il cuore? Su questo punto pare che si sia di assai facile contentatura. Si è tolta all'educazione morale la sua vera ed unica base, si è voluto sopprimere la religione, e la educazione del cuore è diventata un problema insolubile. Gesù cresceva in grazia innanzi a Dio e agli uomini, e noi pure abbiamo bisogno di sentir Dio, di veder Dio sul nostro cammino, di sentirlo e di vederlo dentro di noi; allora sapremo regolare i moti del nostro cuore con forza e con sincerità; ma se nel posto di Dio ci mettiamo noi, se pretendiamo di dettar noi le regole della educazione morale, sarà molto se otterremo la ipocrisia della virtù, questa intera, sempre, e dappertutto non l'avremo mai. Ed è di uomini virtuosi che ha bisogno il mondo.

Il piccolo seminatore.

## CESENA

**Ceste Natalizie** — Diamo l'elenco delle ultime offerte, alcune delle quali ci giunsero troppo in ritardo perchè ne avessimo potuto tener conto: serviranno di fondo per l'anno prossimo.

**N. B.** Nel penultimo elenco incorremmo in un involontario errore: il Rev.do Can.co Pistocchi offrì L. 3 e non L. 2 come registrammo. La somma quindi da ripartirsi è di L. 379.05

### IV. Elenco:

Mazzoni Luigi L. 1 — Guidi Pompeo L. 3 — Prof. A. Severi L. 0.50 — Monti Antonio L. 2 — Valducci Ottavio L. 2 — Marchesa Imelde Ghini L. 4 — Raccolte fra i parrocchiani di S. Rocco L. 5 — Guidi Claudio (2 offerta) L. 0.50 — Placucci Edoardo L. 1 — Totale L. 398.05.

La distribuzione si fece la domenica 24 p. p. nei locali dell'Istituto Artigianelli, gentilmente concessi dal Rev.mo Can.co Lugaresi, al quale mandiamo i nostri ringraziamenti. Le famiglie povere beneficate furono 397 per un numero complessivo di 1291 individui.

A tutti i generosi che ci aiutarono in quest'opera di carità rinnoviamo le nostre azioni di grazia e passiamo le benedizioni di tanti poveri sollevati.

Ed ecco il rendiconto:

**IMPORTO TOTALE DELLE OFFERTE L. 398,05**

**S P E S E**

<b>Carne</b> (fornita dalla Sig. Maria Pasolini ved. Ceccarelli) Kg. 162,750 - a L. 1,20 il Kg. L. 195,—	}	<b>390,90</b>
<b>Vino</b> (fornito dal Sig. Lazzaro Baldazzi) litri 363 - a L. 0,30 il litro . . . . . » 105,—		
<b>Pane</b> (fornito dal forno Pistocchi Luigi e figli) Kg. 330 - a L. 0,25 il Kg. . . . . » 80,—		
<b>Importo</b> spese di Tipografia (F.lli Bettini) per circolari e buoni di distribuzione . . . » 6,—		
<b>Importo</b> spese varie (Posta, facchinaggio e soccorso di denaro a poveri non possessori di buoni . . . . . » 4,90		
<b>L. 390,90</b>		

Restano **L. 7,15**

che depositeremo in un istituto di credito.

Chiudiamo, ringraziando anche i fornitori, M. Pasolini, L. Baldazzi, Pistocchi L. e Flli Bettini, pel ribasso che ci anno dato sul loro avere.

**Oggi, giorno dell'Epifania**, in cui ricorre il primo anniversario della venuta fra noi di Monsig. Vescovo, questi terrà in Duomo l'Omelia.

**Per una Camera di commercio.**

Riportiamo dal *Giornale d'Italia* la seguente corrispondenza da Cesena:

« In una delle ultime sue adunanze, il Consiglio comunale approvò un ordine del giorno esprimente il voto che anche nella città nostra sia istituita una Camera di commercio ed arti. Giova sperare che, specialmente gli enti e i commercianti locali, prendano volentieri l'iniziativa, per tradurre in atto il voto consigliere e diano opera efficace al sorgere di una istituzione, da cui il commercio del circondario avrà valido impulso, e potrà svolgersi quel movimento industriale che nell'Italia centrale e nella Romagna in ispecie, precipuamente dedicata all'agricoltura, è tuttora allo stato rudimentale. Alla camera di commercio di Forlì, da cui Cesena dipende, i nostri commercianti non si sono, a vero dire, mai interessati di troppo: d'altronde si deve notare che diversi sono i bisogni e le condizioni del commercio e dell'industria nei circondari di una stessa provincia, quando pure non si trovino in una specie di antagonismo tra loro, giustificando così la istituzione di codesti uffici eminentemente locali, che rispondono anche ad un sano criterio di decentramento.

A Cesena il commercio dei prodotti agrari, del bestiame, che è davvero una branca importantissima dell'industria agricola, delle macchine e attrezzi, ecc. è in continuo e promettente aumento; sorgono modeste officine e piccole industrie,

alle quali l'opera di una Camera di commercio riuscirebbe efficace, sia per un migliore avviamento, che per efficace tutela; si istituirà in breve una scuola industriale; la produzione degli zolfi, un tempo ricchezza massima del nostro territorio, è minacciata da gravi pericoli; il porto di Cesenatico non ritrae dalla sua fortunata ubicazione sulla costa adriatica quel vantaggio economico che ha diritto di attendersi; l'emigrazione di lavoratori, temporanea o no, è costante. A tutto questo la Camera di commercio potrebbe recare l'aiuto della propria iniziativa e del proprio autorevole concorso. Auguriamoci adunque che il voto del Consiglio comunale raccolga nella cittadinanza unanime consenso e quanti possono e debbono si adoperino pel pronto sorgere di una istituzione, la quale, raccogliendo le private energie ed altre muovendone, cooperi al miglioramento economico del nostro circondario. »

Facciamo nostro ben volentieri l'augurio del collega.

**Il Popolano** può dare ad intendere a chi vuole, che un gruppo di soci del Circolo P. Turchi si sia costituito in associazione a parte per maggiore comodità ecc., ma non a noi, che sapendo dei dissapori avvenuti potremmo mettere i punti sugli i. Gli consigliamo intanto di rispettare un po' più... il buon senso e di consultare il dizionario prima di apporre certi titoli insignificanti alle crocette della sua cronaca.

**Per la nostra Biblioteca.** - Troviamo giusti i lamenti che E. Stacchiotti ha esposto nel penultimo numero del *Popolano* a proposito del modo in cui si impiegano i denari del Comune per l'acquisto di nuove opere.

Infatti chi finora ha presieduto alla Biblioteca a quasi sempre cercato di soddisfare alle sue voglie, specialmente..... patriottiche, senza preoccuparsi dei legittimi desideri della maggioranza dei lettori.

Associandoci a quanto ha scritto lo Stacchiotti, esprimiamo anche noi il voto che si provveda e presto.

**C'è un Ufficio Tecnico a Cesena?**

- Domandiamo questo perchè passando per la Via Boccaquattro siamo rimasti colpiti dall'orrido spettacolo, che offre l'atterramento, per parte del Sig. Stefanelli, della casa posta fra il palazzo omonimo e l'abitazione parrocchiale.

Che cosa si vorrà far qui? — ci siamo chiesti. Forse una piazzetta per darvi dei concerti? — No, è più probabile che sia un piazzale preparato per la collocazione di un monumento. — Ci vorrebbe anche questa però, che il Cavaliere, il quale ci ha la mano buona pei monumenti, oggi si *automonumentasse* !!

Il peggio è che l'inconveniente, oltre a servire per immondezzaio o luogo di deposito di . . . merce poco gradita, riesce anche un pericolo per la sicurezza degli inquilini e abitanti limitrofi.

Sappiamo che più d'uno ha ricorso all'Autorità competente e ci si assicura che il Brigadiere Fiorini abbia intimato legale contravvenzione. E sta bene: ma d'altra parte narrano le cronache che lo Stefanelli abbia avuto l'ordine preventivamente dall'Ufficio Tecnico di atterrare. E la contravvenzione allora?

Basta, staremo a vedere.

**Associazione fra i sanitari** - Il 28 p. p. in una sala del Palazzo Comunale si tenne un'adunanza fra i sanitari del nostro Circondario per discutere sulla costituzione della sezione locale dell'associazione romagnola. Portò un saluto agli intervenuti, a nome del sindaco, l'assessore Franchini. Dopo brevi parole del Dott. Dellamassa sullo scopo della riunione, parlò il Dott. U. Brunelli, membro del Consiglio direttivo della Associazione Nazionale dei Medici, sui motivi che debbono indurre questa classe a unirsi per tutelare efficacemente i propri interessi e difendere i propri diritti.

Dichiarata costituita la sezione circondariale, si nominò un Consiglio direttivo provvisorio. Della sezione fanno parte i medici condotti, i liberi professionisti, i veterinari, i farmacisti e le levatrici.

**Teatro Giardino.** - Era stata annunciata la venuta della Compagnia drammatica Galli; invece, dopo le Marionette, abbiamo da due sere la Compagnia di varietà, attrazione e balli Cav. Fournier. La differenza è alquanto rimarchevole e il pubblico non è di certo numeroso. Ammirata del resto è stata mercoledì e giovedì l'esecuzione dei vari numeri del programma, specialmente del ballo comico *Il sogno di Pierrot*.

Stasera e domani terza e ultima rappresentazione.

**Alla direzione della cooperativa vetturini pei carri funebri**, raccogliendo il lamento generale degli interessati, facciamo di nuovo vive raccomandazioni, perchè voglia fare osservare un po' più l'orario nel trasporto dei morti, per togliere il grave inconveniente verificatosi più volte, di dovere aspettare il carro più d'un ora.

**Sezione della Lega Democratica Nazionale.** - S'invitano i soci all'adunanza che si terrà nel solito locale, domenica 7, alle ore 17. Si prega di non mancare.

**Nomina onorifica.** - Il Rag. Candido Baravelli, che da circa tre anni teneva l'ufficio di Direttore della locale Banca Popolare con tanta competenza, è stato testè assunto fra il personale superiore della Banca Commerciale Italiana e nominato Direttore di uno stabilimento della Banca stessa.

Vivi rallegramenti.

*Pel gerente responsabile Giuseppe Pavirani, redattore*

— Tip. dell'Istituto fanciulli poveri - Gatteo

**Con questo numero s'intendono disdetti i vecchi patti per le inserzioni.** ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀  
**D'ora in poi chi vi à interesse dovrà rivolgersi direttamente a noi, presso il Negozio Giovanni Andreucci, Via Zeffirino Re, Cesena.** ❀ ❀